TEMA 33. Il quarto comandamento del Decalogo: onorare il padre e la madre

Il quarto comandamento riguarda espressamente il rapporto dei figli con i genitori. Si riferisce anche ad altri rapporti familiari, educativi, lavorativi, ecc.

06/05/2018

1. La differenza fra i primi tre comandamenti del Decalogo e i sette successivi

I primi tre comandamenti riguardano l'amore dell'uomo, e di tutte le creature, a Dio Sommo Bene e Fine Ultimo, infinitamente degno di essere amato per se stesso. Gli altri sette hanno come obiettivo il bene del prossimo (e proprio), che dev'essere amato per amore di Dio, che ne è il Creatore.

Nel Nuovo Testamento il precetto supremo di amare Dio e il secondo, simile al primo, di amare il prossimo attraverso Dio, sintetizzano tutti i comandamenti del Decalogo (cfr. *Mt* 22, 36-40; *Catechismo* , 2196).

2. Il significato e l'estensione del quarto comandamento

Il quarto comandamento si rivolge espressamente ai figli nei rapporti con i genitori. Si riferisce anche alle relazioni con i membri del gruppo familiare e si estende ai doveri degli alunni verso gli insegnanti, dei dipendenti verso i datori di lavoro,

dei cittadini verso i governanti, ecc. Questo comandamento implica e sottintende i doveri dei genitori e di tutti coloro che esercitano una autorità (cfr. *Catechismo* , 2199).

a) La *famiglia* . Il quarto comandamento si riferisce in primo luogo ai rapporti fra genitori e figli in seno alla famiglia. «Creando l'uomo e la donna, Dio ha istituito la famiglia umana e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale» (*Catechismo* , 2203). «Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme con i loro figli una famiglia» (*Catechismo* , 2202). «La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo» (*Catechismo* , 2205).

b) *La famiglia e la società* . «La famiglia è la cellula originaria della vita sociale. È la società naturale in

cui l'uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. L'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società [...]. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società» (*Catechismo* , 2207). «La famiglia deve vivere in modo che i suoi membri si aprano all'attenzione e all'impegno in favore dei giovani e degli anziani, delle persone malate o handicappate e dei poveri» (*Catechismo* , 2208). «Il quarto comandamento illumina le altre relazioni nella società» (*Catechismo* , 2212) [1].

La società ha il dovere grave di sostenere e rendere saldo il matrimonio e la famiglia, riconoscendone la loro vera natura, favorendo la loro prosperità e assicurando la moralità pubblica (cfr.

Catechismo , 2210) [2] . La Sacra Famiglia è il modello di ogni famiglia: modello di amore, di servizio, di obbedienza e di esercizio dell'autorità.

3. I doveri dei figli verso i genitori

I figli devono rispettare e onorare i genitori, cercare di dar loro gioie, pregare per loro e corrispondere giustamente ai loro sacrifici: per un buon cristiano questi doveri sono un dolcissimo precetto.

La paternità divina è la sorgente della paternità umana (cfr. *Ef* 3, 14); è il fondamento dell'onore dovuto ai genitori (cfr. *Catechismo* , 2214). «Il rispetto per i genitori (pietà filiale) è fatto di riconoscenza verso coloro che, con il dono della vita, il loro amore e il loro lavoro, hanno messo al mondo i loro figli e hanno loro permesso di crescere in età, in sapienza e in grazia. "Onora tuo padre con tutto il cuore e non

dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?" (Sir 7, 27-28)» (*Catechismo* , 2215).

Il rispetto filiale si manifesta nella docilità e nell'obbedienza. «Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore» (*Col* 3, 20). Finché sono soggetti ai loro genitori, i figli devono obbedire in quello che essi disporranno per il bene loro e quello di tutta la famiglia. Tale obbligo cessa con l'emancipazione dei figli, ma non cessa mai il rispetto che ai genitori è sempre dovuto (cfr. *Catechismo* , 2216-2217).

«Il quarto comandamento ricorda ai figli divenuti adulti le loro responsabilità verso i genitori. Nella misura in cui possono, devono dare loro l'aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempo di

malattia, di solitudine o di indigenza» (*Catechismo* , 2218).

Se i genitori richiedono una cosa che si oppone alla Legge di Dio, i figli sono obbligati ad anteporre la volontà di Dio ai desideri dei genitori, perché «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (*At* 5, 29). Dio è Padre più dei nostri genitori: da Lui prende nome ogni paternità (cfr. *Ef* 3, 15).

4. I doveri dei genitori

I genitori devono accogliere con gratitudine, come una grande benedizione e dimostrazione di fiducia, i figli che Dio manda loro. Oltre che provvedere alle loro necessità materiali, hanno la grave responsabilità di dar loro una retta educazione umana e cristiana. Il ruolo dei genitori nella formazione dei figli ha tanto peso che, quando viene a mancare, difficilmente può essere supplito [3] . Il diritto e il

dovere dell'educazione sono, per i genitori, primari e inalienabili [4].

I genitori hanno la responsabilità di creare una famiglia in cui si viva l'amore, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato. Il focolare domestico è l'ambiente più adatto per educare alle virtù. I genitori devono insegnare ai figli – con l'esempio e con la parola – a vivere una semplice, sincera e gioiosa vita di pietà; trasmettere loro, inalterata e completa, la dottrina cattolica e formarli alla lotta generosa per adattare la loro condotta alle esigenze della legge di Dio e della vocazione personale alla santità. «Padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore» (*Ef* 6, 4). Non devono disinteressarsi di questa responsabilità, lasciando l'educazione dei figli nelle mani di altre persone o istituzioni, ma possono certamente – e qualche volta

debbono – contare sull'aiuto di coloro che meritano la loro fiducia (cfr. *Catechismo* , 2222-2226).

I genitori debbono saper correggere, perché «qual è il figlio che non è corretto dal padre?» (Eb 12, 7), ma tenendo presente il consiglio dell'Apostolo: «Voi padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (*Col* 3, 21).

a) I genitori devono avere un grande rispetto e un grande amore per la libertà dei figli, insegnando loro a usarla bene, con responsabilità [5] . È di estrema importanza l'esempio della loro condotta.

b) Nei rapporti con i figli devono saper unire l'affetto e la fortezza, la vigilanza e la pazienza. È importante che i genitori diventino "amici" dei loro figli, e se ne guadagnino la fiducia.

c) Per portare a buon fine il compito di educare i figli, prima che i mezzi umani – per quanto siano importanti e imprescindibili – bisogna impiegare i *mezzi soprannaturali*.

«Primi responsabili dell'educazione dei figli, i genitori hanno il diritto di scegliere per loro una scuola rispondente alle proprie convinzioni. È, questo, un diritto fondamentale. I genitori, nei limiti del possibile, hanno il dovere di scegliere le scuole che li possono aiutare nel migliore dei modi nel loro compito di educatori cristiani (cfr. Concilio Vaticano II, Dich. *Gravissimum educationis* , 6). I pubblici poteri hanno il dovere di garantire tale diritto dei genitori e di assicurare le condizioni concrete di poterlo esercitare» (*Catechismo* , 2229).

«I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono però assoluti. Quanto più il figlio cresce verso la

propria maturità e autonomia umane e spirituali, tanto più la sua specifica vocazione, che viene da Dio, si fa chiara e forte. I genitori rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla. È necessario convincersi che la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù (cfr. *Mt* 16, 25): “Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me” (*Mt* 10, 37)» (*Catechismo* , 2232) [6] . La possibile vocazione divina di un figlio per una missione apostolica specifica ha per la famiglia il valore di un dono di Dio. I genitori devono rispettare il mistero della chiamata di Dio, anche se può accadere loro di non capirla. L’apertura al trascendente e il rispetto della libertà dei figli si rafforza con la preghiera. Si evitano in questo modo un comportamento eccessivamente protettivo o un controllo indebito della vita dei figli:

un modo di fare possessivo, che non ne aiuta la crescita umana e spirituale.

5. I doveri verso coloro che governano nella Chiesa

Noi cristiani dobbiamo avere «un vero spirito filiale nei confronti della Chiesa» (*Catechismo* , 2040). Questo spirito si deve manifestare nei confronti di quelli che governano la Chiesa.

I fedeli «con cristiana obbedienza prontamente accettino ciò che i pastori, quali rappresentanti di Cristo, stabiliscono come maestri e capi nella chiesa [...]. Né tralascino di raccomandare a Dio nelle loro preghiere i loro superiori, che vegliano su di essi come dovendo rendere conto delle nostre anime, perché lo facciano con gioia e non gemendo (cfr. *Eb* 13, 17)» [7].

Questo spirito filiale si mostra, anzitutto, nella fedele adesione e unione al Papa, capo visibile della Chiesa e Vicario di Cristo sulla terra, e con i Vescovi in comunione con la Santa Sede:

«Il tuo più grande amore, la tua massima stima, la tua più profonda venerazione, la tua obbedienza più sottomessa, il tuo massimo affetto, devono essere anche per il Vice-Cristo in terra, per il Papa. Noi cattolici dobbiamo pensare che, dopo Dio e nostra Madre la Vergine Santissima, nella gerarchia dell'amore e dell'autorità viene il Santo Padre» [8].

6. I doveri verso le autorità civili.

«Il quarto comandamento di Dio ci prescrive anche di onorare tutti coloro che, per il nostro bene, hanno ricevuto da Dio un'autorità nella società. Mette in luce tanto i doveri di chi esercita l'autorità quanto quelli

di chi ne beneficia» (*Catechismo* , 2234) [9] . Tra questi vi sono:

a) rispettare le leggi giuste e le legittime disposizioni delle autorità (cfr. *1 Pt* 2, 13);

b) esercitare i diritti e compiere i doveri civici;

c) intervenire responsabilmente nella *vita sociale e politica*.

«La determinazione dei regimi politici e la designazione dei governanti sono lasciate alla libera decisione dei cittadini» [10] . La corresponsabilità nel bene comune comporta l'esigenza morale dell'esercizio del diritto al voto (cfr. *Catechismo* , 2240). Non è lecito appoggiare coloro che programmano un ordine sociale contrario alla dottrina cristiana e, dunque, contrario al bene comune e all'autentica dignità dell'uomo.

«Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali della persona o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità civile. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (*Mt* 22, 21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (*At* 5, 29)» (*Catechismo* , 2242).

7. I doveri delle autorità civili

Le autorità devono promuovere l'esercizio della libertà e della responsabilità di tutti. I governanti debbono vigilare perché non vengano favoriti gli interessi

particolari di alcuni in contrasto con il bene comune [11].

«I poteri politici sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali della persona umana. Cercheranno di attuare con umanità la giustizia, nel rispetto del diritto di ciascuno, soprattutto delle famiglie e dei diseredati. I diritti politici connessi con la cittadinanza [...] non possono essere sospesi dai pubblici poteri senza un motivo legittimo e proporzionato» (*Catechismo* , 2237).

Antonio Porras

Bibliografia di base Catechismo della Chiesa Cattolica , 2196-2257.

Compendio della dottrina sociale della Chiesa , 209-214; 221-254; 377-3

---

[1] Cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* , 209-214; 221-251.

[2] Cfr. *Ibidem* , 252-254.

[3] Cfr. Concilio Vaticano II, Dich. *Gravissimum educationis* , 3.

[4] Cfr. Giovanni Paolo II, Es. ap. *Familiaris consortio* , 22-XI-1981, 36; *Catechismo* , 2221; *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* , 239.

[5] «Diventando adulti, i figli hanno il dovere e il diritto di scegliere la propria professione e il proprio stato di vita» (*Catechismo* , 2230).

[6] «E mentre ci consoliamo per la gioia di ritrovare Gesù – tre giorni di assenza! – che disputa con i Maestri d'Israele (*Lc* 2, 46), rimane bene impresso nella tua anima e nella mia il dovere di lasciare la casa e i propri cari per servire il Padre Celeste» (San

Josemaría, *Il Santo Rosario* , 5° mistero gaudioso).

[7] Concilio Vaticano II, Cost. *Lumen Gentium* , 37.

[8] San Josemaría, *Forgia* , 135.

[9] Cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* , 377-383; 393-398; 410-411.

[10] Concilio Vaticano II, Cost. *Gaudium et spes* , 74. Cfr. *Catechismo* , 1901.

[11] Cfr. Giovanni Paolo II, Enc. *Centesimus annus* , 1-V-1991, 25. Cfr. *Catechismo* , 2236.

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it-ch/article/tema-33-il-quarto-comandamento-del-decalogo-

onorare-il-padre-e-la-madre/
(10/12/2025)